

Libri
Quagliariello
e le nuove sfide
dell'Italia
centrale

Musulino a pag. 20

Nel nuovo libro di Gaetano Quagliariello, in uscita oggi, un'acuta riflessione sulle tante sfide lanciate dalla pandemia al Paese. Un decalogo di proposte, ispirate al mettersi in viaggio, offre spunti per riflettere su Recovery Fund e delocalizzazione del lavoro

Così il cuore d'Italia scommette sul futuro

L'AUTORE GUARDA AL CAMMINO DI SAN BENEDETTO PER DELINEARE UN CAMBIAMENTO A MISURA D'UOMO

LA RECENSIONE

Il cammino - mettersi in viaggio, accumulando fatica in vista di un obiettivo - può divenire una metafora della necessaria ripresa dopo la pandemia? E in che modo le "aree interne" dell'Italia, la colonna dorsale del nostro paese, possono trarvi beneficio? Innanzitutto, puntando sulla resilienza dei territori e recuperando una nuova idea di rete, a misura umana. Queste sono alcune delle proposte contenute in *Strada facendo. In cammino lungo i sentieri dell'Italia di mezzo*, il nuovo libro di Gaetano Quagliariello, da oggi in libreria (Rubbettino, pp.134 €13).

LA NARRAZIONE

Senatore della Repubblica, professore ordinario di Storia contemporanea alla Luiss Guido Carli di Roma nonché presidente della Fondazione Magna Carta, Quagliariello prende spunto dalla narrazione del cammino di San Benedetto, da Norcia a Montecassino - in compagnia di Don Libero Andreatta, della vaticanista del *Messaggero* Franca Giansoldati e del giornalista Antonio Polito - per guardare al futuro con una visione politica.

Già ministro per le Riforme costituzionali e componente della "commissione dei saggi" istituita dal Presidente della Repubblica - Quagliariello racconta l'esperienza dei "cammini", e si lancia in una riflessione decisamente attuale: quale sorte attende quei territori fitti di borghi e foreste secolari che si sono tristemente spopolati a favore delle metropoli? Ecco profilarsi il bivio cruciale l'Italia delle "aree interne", intese in senso «geopolitico ovvero i luoghi lontani dai grandi centri abitati e dalle zone urbane più popolate, con una oggettiva prevalenza quantitativa dei territori di livello montano».

LA CHIAVE

Ma il rilancio non dev'essere veicolato nella chiave di «nostalgico passatismo», puntando, invece, su tre cardini - visione, modernità, futuro - esigendo dalle istituzioni un cambio di passo a misura d'uomo. Quagliariello segnala che in sede europea nel dibattito sul Recovery Fund, per rispondere alla crisi pandemica, il Consiglio ha stabilito che «integrerà i 1074,3 miliardi di euro previsti con altri 750, nell'ambito del programma *Next Generation Eu* (Ngeu)» per il periodo 2021-2027. In tal modo, per la prima volta, i concetti di "resilienza" e "ripresa" dei territori diventeranno finalmente priorità europee. Inoltre, i programmi nazionali di sviluppo dovranno privilegiare quattro assi comuni: transizione ambientale, resilienza e sostenibilità sociale, transizione digitale, innovazione e competitività.

Una chance storica e l'autore propone un decalogo di proposte che principia con la necessità di

«modernizzare le istituzioni», inteso come un necessario bilanciamento fra la dimensione "metropolitana" e quella "non-metropolitana". E ancora, lancia la proposta di istituire una "provincia nuova", ovvero un «polo di aggregazione di istituzioni territoriali» per una governance più fluida, permettendo anche ad aree a bassissima densità di popolazione di avere accesso a «strutture tecnico-organizzative a supporto di una strategia di rilancio e di rinascita». Ma non può esserci ripresa senza mettere in sicurezza i territori dal rischio sismico e così, ribadisce la necessità di un "Testo unico per le emergenze" perché si possa istituire subito una chiara catena di comando, «con una sensibile semplificazione delle norme che regolano la ricostruzione». Sicurezza deve poter far rima con una sanità capillare sul territorio, invertendo «il trend del disimpegno e del disinteresse», contrastando l'eccessiva razionalizzazione della spesa. «L'errore - chiarisce - è stato quello di non puntare nelle aree interne su una medicina di prossimità capillare ed efficace».

Ma il tema più caldo è lo smart working e la sua ricaduta. Il lockdown ha permesso una delocalizzazione del lavoro, adesso ciò che serve - continua Quagliariello - sono «finanziamenti aggiuntivi per i comuni delle zone interne che censiscano le abitazioni abbandonate e trovino il modo per cederle a prezzi vantaggiosi, o addirittura gratis, a chi dia garanzie di trasferirsi», rilanciando la produttività, "facendo rete" anche nel recupero dei prodotti tipici; ciò sarà possibile «cancellando il

gap tecnologico», permettendo «un collegamento internet rapido e non intermittente» anche nelle aree interne, sconfiggendo l'immobilismo veicolato come tutela del paesaggio, semmai puntando sulla ricerca di nuove «soluzioni che minimizzino i rischi e massimizzino le compatibilità ambientale». Il progresso non deve certo urtare il paesaggio, né inficiare lo sviluppo del turismo che, viceversa, dev'essere finalmente incentivato alla scoperta di borghi, «valorizzando la montagna appenninica» e quell'Italia di mezzo, dimenticata, spopolata eppure sempre così ricca di fascino.

TORNARE

Buona parte delle proposte contenute nel decalogo «possono divenire realtà solo attraverso atti di governo o provvedimenti legislativi» ma ciò che conta è porsi l'intento di salvare, rivitalizzare il cuore del paese. E infine, l'autore conclude aggiornando la celebre massima di Pavese: «un paese ci vuole, non fosse che per il fatto che oggi è necessario tornarci».

Francesco Musolino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NODI LEGATI ALLA GESTIONE DELLE EMERGENZE E ALLA SANITÀ DI PROSSIMITÀ, CHE DEVE ESSERE CAPILLARE ED EFFICACE



**A fianco,
il monastero
di San
Benedetto
a Subiaco**



**GAETANO
QUAGLIARIELLO**
Strada facendo
In cammino lungo
i sentieri dell'Italia
di mezzo
RUBBETTINO
140 pagine
13 euro

